

## **Come si forma il Debito di un Paese del Sud del Mondo?**

Un paese prende a prestito una forte somma. Deve pagare gli interessi previsti alle scadenze stabilite. Deve restituire in rate successive il capitale prestato. Non riesce a farlo. Gli interessi non pagati vengono sommati al capitale iniziale, che aumenta. Il paese contrae nuovi debiti non produttivi, solo per pagare le rate. Il debito dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) nasce negli anni '70: gli Stati Uniti e le multinazionali del petrolio aumentarono allora il prezzo del petrolio, quadruplicandolo in pochi mesi. I "petrodollari" incassati dai paesi arabi, produttori del petrolio, si riversarono sul mercato finanziario internazionale e fecero scendere i tassi di interesse. Indebitarsi divenne poco costoso e i paesi in via di sviluppo ne approfittarono per finanziare la creazione delle infrastrutture di cui necessitavano. Per qualche anno le cose andarono bene, ma verso la fine degli anni '70, a causa della seconda "crisi petrolifera", si ebbero innalzamenti molto violenti dei tassi di interesse. In sostanza, contrarre debiti e pagare gli interessi di quelli già contratti diventava ogni giorno più costoso.

Ebbe inizio un circolo perverso: i Paesi indebitati dovevano rifondere i debiti con valuta pregiata (dollari), ma il prezzo delle loro materie prime era costantemente in calo sui mercati internazionali. I programmi di restituzione dei soldi avuti in prestito divennero in brevissimo tempo inutili perché era la quantità di moneta locale necessaria per pagare debiti e interessi era troppo alta rispetto alle reali "scorte" presenti nei paesi. Si vide aumentare la cifra dovuta ai creditori quanto più cresceva la necessità di nuovi prestiti. Nel 1981 Turchia, Polonia e Zaire si dichiararono nell'impossibilità di pagare i propri debiti; poco dopo anche Brasile e Messico fecero lo stesso (1982-'83).

## **Come risolvere la questione del Debito Estero dei PVS?**

Dalla nascita del debito, i paesi creditori, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, hanno previsto una serie di "Piani di Aggiustamento Strutturali" secondo i quali i paesi debitori avrebbero dovuto risarcire, negli anni, il loro debito.

Purtroppo, i costi di questi piani sono ricaduti per lo più sulla popolazione del paese debitore, soprattutto sulle fasce più deboli, sotto forma di redditi ridotti, di maggiori imposte e tariffe, di diminuzione dei consumi, di tagli alla spesa sociale. In molti casi, poi, il debito è stato contratto da regimi repressivi, per finanziare politiche e progetti sbagliati, ed è finito nella casse personali di molti dittatori e speso, il più delle volte, per l'acquisto di armi o per finanziare guerre o repressioni militari.

Nel 1996 Banca Mondiale e Fondo Monetario hanno lanciato l'iniziativa sul Debito dei Paesi Fortemente Indebitati: un insieme di misure volte a diminuire il debito estero di 41 paesi tra i più poveri, prevedendo una riduzione del debito dei paesi considerati, dopo 6 anni di istruttoria e di buona condotta, nonché l'applicazione da parte dei singoli governi di nuovi Piani di aggiustamento strutturali. Una iniziativa troppo lenta e poco efficace per risolvere la questione del debito.

In realtà, il debito contratto dai paesi in via di sviluppo è già stato ripagato. Ciò che questi paesi continuano a pagare sono i debiti contratti per saldare il debito originario ed i tassi di interesse che si sono venuti accumulando e moltiplicando nel tempo, conseguentemente alle nuove richieste di denaro, fatte per pagare le precedenti! Come si vede, il circolo è vizioso e non lascia scampo. Perciò diverse organizzazioni, associazioni e personaggi illustri si battono, da alcuni anni, per una cancellazione definitiva del debito dei Paesi più poveri che non può essere ripagato.

Le ragioni che hanno spinto le banche a offrire capitali al Sud sono chiare; ma perché i governi del Sud hanno accettato di indebitarsi così pesantemente? Anche se la situazione varia da paese a paese, schematicamente possiamo dire che i governanti del Sud sono stati animati da due scopi contrapposti: da un lato avviare i loro paesi sulla strada della crescita industriale e dall'altro ottenere vantaggi personali. In effetti buona parte dei soldi prestati sono finiti direttamente nelle tasche dei governanti e degli imprenditori del Sud. Ma anche le spese fatte per rafforzare l'economia dei loro paesi sono miseramente fallite.

All'inizio, l'indebitamento non sembrava una scelta sbagliata. Anzi pareva un affare, perché negli anni '70 il vento sembrava soffiare a favore dei paesi del Sud. Il basso costo del denaro prestato, rese inizialmente facile il pagamento dei debiti contratti; sul mercato i tassi di interesse erano molto bassi, addirittura inferiori all'inflazione e i prezzi delle materie prime, principale fonte di valuta estera per i paesi del Sud, sembravano garantire entrate sicure, perché erano alti. Insomma tutti pensavano che il debito sarebbe stato abbastanza facile da ripagare.